

*Una vita
tutta donata*

Testo di Suor Maria Giuseppina Fumagalli
Impostazione fotografica di Emanuela Borella

*“Mi rallegri, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l’opera delle tue mani”*

(Salmo 92,5)



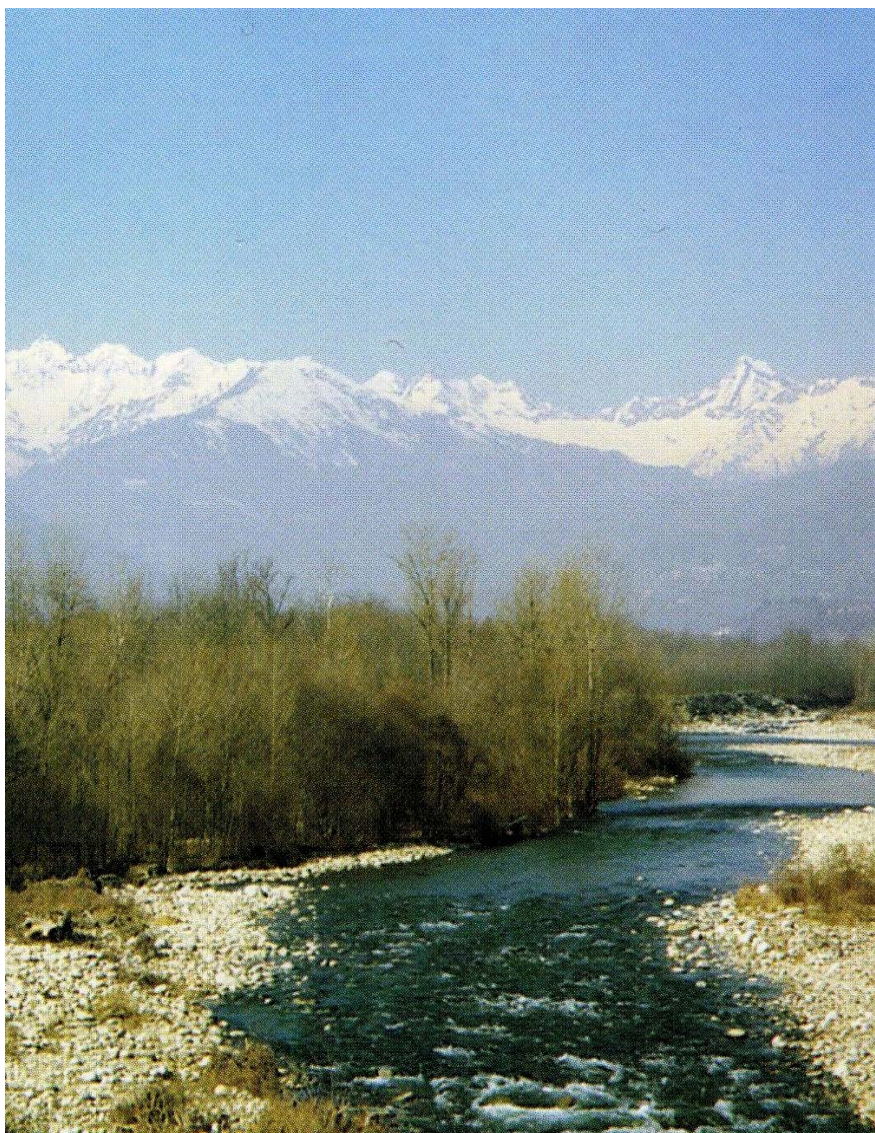
Madre Antonia Maria Verna
Fondatrice

Le Suore di Carità
dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
con le Missionarie e i Laici Verniani
lodano - benedicono - ringraziano

Dio Trinità,
per l'insigne dono di
Madre Antonia Maria Verna,
quale loro **Fondatrice.**

Umile figlia dei campi
-per la grazia dello Spirito-
ha saputo essere

*fulgido esempio di carità e gratuità
verso tutti i fratelli, specie gli ultimi,
modello autentico di fedeltà a Cristo
e di filiale amore all'Immacolata.*



*Il torrente Orco,
nasce dalle soiettanti e innervate catene delle Alpi,
solca il verde Canavese e irriga le fertili campagne di Rivarolo.*

*Origini modeste e un'idea grandiosa che, attraverso
un faticoso cammino, solcato da prove e sofferenze non comuni, si
fa strada e diventa realtà d'amore:*

*questo l'itinerario di vita di **Antonina Maria Verna**,*

*donna semplice e "magnanima", donna stupenda, umile
e piccola, povera di risorse umane, ma ricca di fede,
completamente abbandonata alla Provvidenza divina, capace di
grandi cose solo perché, affascinata da Dio, si è lasciata da Lui
totalmente coinvolgere in un "progetto di vita" che ancora oggi - a
distanza di due secoli- è nel mondo*

fermento di salvezza.

Nasce a Pasquaro, una piccola borgata del verde Canavese in
Piemonte, il 12 giugno 1773, e il giorno di Natale del 1838 a
Rivarolo (To) fa ritorno a Dio.

Il tempo, in cui vive e cresce, è uno dei più tormentati.
Sono giorni ricchi di segni di speranza, ma anche colmi di germi di
scristianizzazione e di corruzione morale, di indifferenza religiosa e
di affievolimento della vita di fede.

Sono gli anni della rivoluzione francese (14-7-1789)
e del periodo napoleonico (1796-1814),
della soppressione degli ordini religiosi (1799)
e della prigionia dei Pontefici (1799-1814).



La casa in cui è nata Antonia Maria Verna.

*Al piano terra: una stanza con camino, la cucina
comunicante con la cantina.*

*All'esterno: una scala in legno che collega il ballatoio su cui si affacciano
due stanzette e una "travata" per il fieno.*

*"Non nata da illustri genitori,
non uscita da opulenta famiglia",
Antonia Maria è stata
"donna magnanima, cara a Dio e agli uomini,
meritevole di larghe benedizioni
della sua gente, dei lontani nipoti
e di popoli interi". (Vallosio, p.10 – 12)*

In questo non facile contesto socio politico si inserisce Antonia Maria, la quale, ancora giovane, con fine intuito, percepisce a fondo la situazione.

Vuole decisamente fare qualcosa per una società in forte difficoltà e, ritiene giusto e urgente che cambi quello che va cambiato, ma rimanga ferma e inalterabile la realtà di fede, che di per sé è insopprimibile.

Nel suo animo sorge e, nel tempo, matura quindi un ardito progetto operativo che la porta, con l'aiuto di Dio, a salvare quei valori cristiani che vede minacciati. Tutto questo sempre con un coraggio superiore alle sue umane possibilità.

L'ambiente familiare, cui appartiene, è tra i più semplici:

i suoi genitori sono gente dei campi: gente laboriosa e volitiva, allenata alla fatica e al sacrificio, abituata ad affrontare le avversità della natura e della vita, gente di scarsa cultura, ma di ampia saggezza, dignitosa ed onesta, veritiera e schietta, sempre aperta al bisogno altrui, gente ricca di fede e abbandonata alla Provvidenza Divina.

Sono doti queste che molto incideranno sulla formazione del carattere di Antonia Maria, che presto si rivelerà

*donna forte e saggia, prudente e tenace, aperta e coraggiosa, intuitiva e disponibile,
donna di notevole buon senso e di grande equilibrio, donna buona, di una bontà influente e contagiosa:*

(“dinanzi a lei, umile e piccola, ci si sentiva più buone”)

donna serena (“sempre con il sorriso sul labbro”),

donna leale e oblativa sempre.



Il Pilone

davanti al quale si ritiene che Antonia Maria
abbia emesso -a 15 anni-
il voto di verginità perpetua. Immagine da lei molto venerata e mèta di
preghiera con i bambini di Pasquaro.

La “sua” è una vita

tutta donata a Dio e al prossimo

Una donna tutta di Dio

All’irresistibile fascino che il Signore Gesù esercita su di lei, scelta, amata, voluta nella storia per essere esclusivamente “sua”, Antonia Maria, appena quindicenne, risponde nella forma più radicale e totalizzante:

a Dio si consacra
in tutto il suo essere (“anima e corpo”)
e per sempre (“in olocausto perpetuo di verginal purezza”) (Vallosio, 1839)

La sua decisione è irrevocabile e non cede a lusinghiere proposte di matrimonio, anche quando, per porre fine a reiterate richieste, è costretta ad allontanarsi, sia pur temporaneamente, dalla sua famiglia.

Il Signore è il “tutto” della sua vita, ed ella è “sua” per sempre. Comprende che da Lui ha ricevuto un compito ben preciso:

- *seguire Cristo,*
- *essere del suo modo di vivere e di agire “una memoria vivente”*
- *portare a compimento un’opera dal Signore voluta per la sua*

Chiesa (cf. VC, 22)

DECRETO
di APPROVAZIONE DIOCESANA
Ivrea 1835

Luigi Paolo Maria
Pochettini di Serravalle
per la grazia di Dio e della sede apostolica
Vescovo e Conte d'Ivrea

Alle nostre in Cristo dilette
Suore della Congregazione sotto il titolo della
Santissima Concezione della Beata Vergine Maria,
dimoranti in Rivarolo, della nostra Diocesi, salute
nel Signore, per sempre....

In forza della nostra autorità
confermiamo la Congregazione di Rivarolo, detta
delle Suore della Santissima Concezione della
Beata Vergine Maria e ne **approviamo** tutte le
loro Regole, Obbligazioni e Statuti...

Dato in Ivrea, dal nostro Episcopio,
nel giorno 27 novembre 1835

+ Luigi Vescovo

E questo per 30 anni di vero martirio: da quando ha dato inizio, con alcune compagne, alla sua opera nel 1805 sino al conseguimento delle definitive approvazioni:

* regia il 7 marzo 1828 e successivamente il 16 agosto 1837,

* ecclesiastica il 27 novembre 1835 con il Decreto di Approvazione Diocesana

Con umiltà e coraggio tutto accetta. Con l'audacia dei santi avanza sulla sua strada **amando, servendo e soffrendo** con serenità d'animo, come è proprio di chi Cristo sceglie per una grande missione.

Alla fine -a soli tre anni dalla morte- la vittoria:

***“la caritatevole sua istituzione”
è dalla Chiesa ufficialmente riconosciuta
come un vero “dono” dello Spirito alla Chiesa stessa.***

La forza per accogliere e vivere con fede tali indicibili sofferenze e in particolare per essere *tutta di Dio e degli altri* ella l'attinge dalla “preghiera”:

Antonia Maria è *donna di preghiera,*

donna tutta di Dio,

assorta in continua preghiera (Pierotti, p. 407)

Questa energia l'attinge da Lui, **Cristo Gesù** che, con occhi colmi di tenerezza, e con il cuore carico di amore intenso,

- contempla in **croce**,

- adora presente nel **tabernacolo**,

- celebra in tutti i suoi misteri con **Maria Immacolata**.

Madre Verna vive ed opera in un tempo antecedente di mezzo secolo alla definizione dogmatica (Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus* 8-12-1854) ma la devozione all' **Immacolata**, da sempre, è da lei profondamente sentita, vissuta, voluta, trasmessa: ne fa fede *la denominazione* da lei data al suo Istituto attraverso tre formali domande inoltrate alle autorità civile e religiose e da queste in seguito approvate:



L'Immacolata, contemplata e pregata da Madre Antonia
nella Parrocchia di S. Giacomo in Rivarolo. (Fela del pittor Ripa, 1742)

- 1805 la domanda è presentata al governo napoleonico per
ottenere l'approvazione di un "Ritiro" dal titolo:
*"Figlie della Carità sotto la protezione della
Concezione della beatissima Vergine*

- 1835 (27 novembre) il Vescovo d'Ivrea Mons. L. M. Pochettini
firma il Decreto di Approvazione Diocesana per le
*"Suore della Santissima Concezione della Beata
Vergine Maria"*.

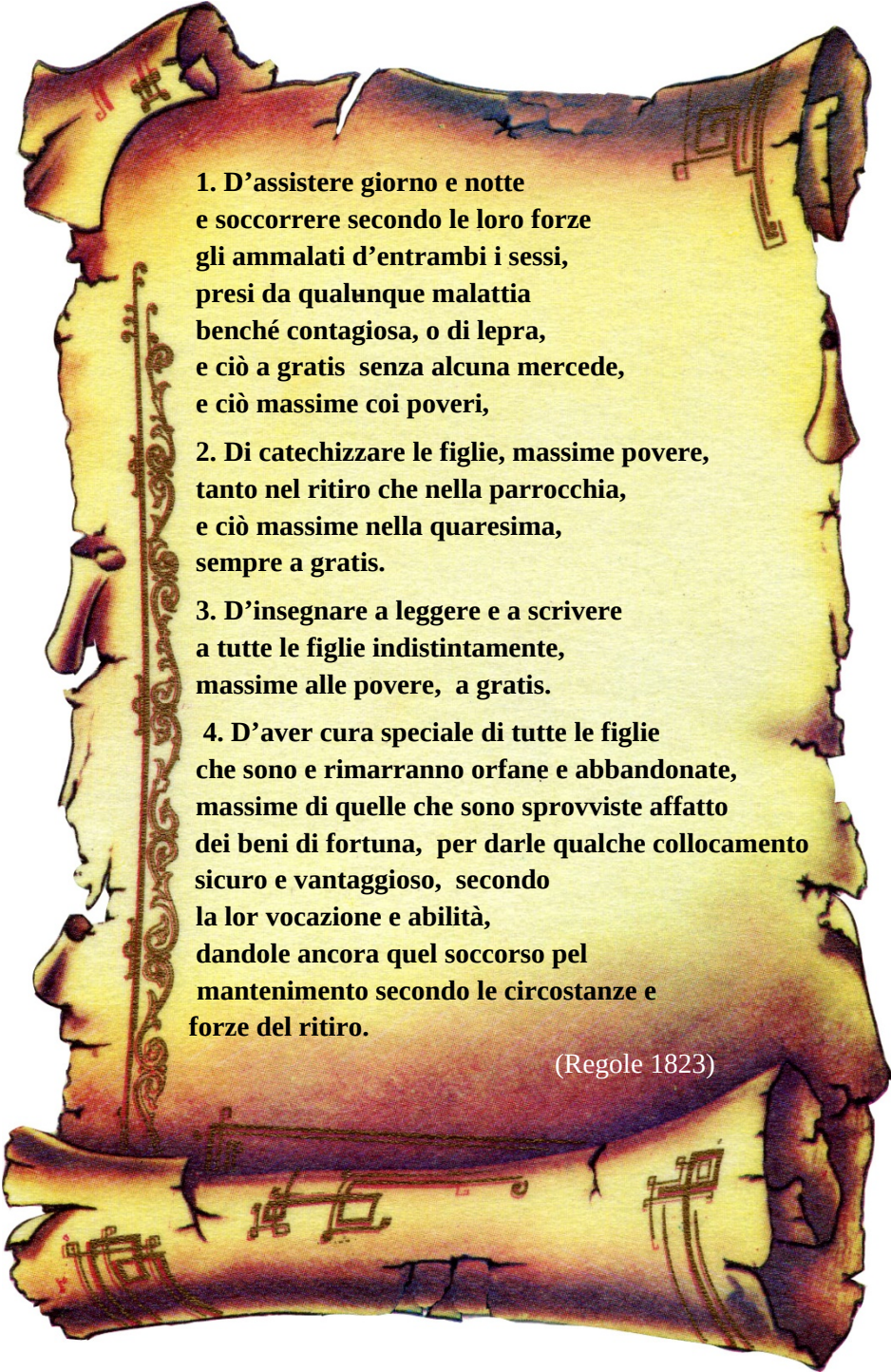
- 1837 (16 agosto) Il Re Carlo Alberto approva i "Regolamenti"
del Ritiro e la nuova denominazione:
*"Sorelle della Carità, sotto il titolo della
Santissima Concezione"*.

L'Immacolata, per Antonia Maria, è
l'ispiratrice, la madre, il sostegno, l'aiuto, il modello, il conforto,
è una **presenza** viva e determinante, che la guida lungo il suo
cammino di vita, la illumina in ogni sua scelta, l'ispira in ogni sua
azione, la consola in tutte le prove e avversità.

Ella trasmette alle Sorelle delle origini, come a tutte le perso
ne che la seguiranno nel tempo, questa stupenda *eredità mariana*:
presenta *l'Immacolata*

come *esempio splendido,*
madre buona,
guida sicura

- sulle vie della fedeltà a Cristo e al suo Vangelo,
- sulle strade della carità verso tutti, specie gli ultimi,
- sui percorsi della vera santità.



1. D'assistere giorno e notte
e soccorrere secondo le loro forze
gli ammalati d'entrambi i sessi,
presi da qualunque malattia
benché contagiosa, o di lepra,
e ciò a gratis senza alcuna mercede,
e ciò massime coi poveri,

2. Di catechizzare le figlie, massime povere,
tanto nel ritiro che nella parrocchia,
e ciò massime nella quaresima,
sempre a gratis.

3. D'insegnare a leggere e a scrivere
a tutte le figlie indistintamente,
massime alle povere, a gratis.

4. D'aver cura speciale di tutte le figlie
che sono e rimarranno orfane e abbandonate,
massime di quelle che sono sprovviste affatto
dei beni di fortuna, per darle qualche collocamento
sicuro e vantaggioso, secondo
la lor vocazione e abilità,
dandole ancora quel soccorso pel
mantenimento secondo le circostanze e
forze del ritiro.

(Regole 1823)

Una donna tutta per i fratelli

Il fascino di un ideale (Cristo Gesù)
immediatamente fiorisce e matura in diaconia di amore e donazione

(“*un ministero di carità*” Vallosio, p.13) verso coloro nei quali Cristo si identifica: gli ultimi (cf. Mt. 25, 31-46) amati e serviti come ha fatto Lui, con la sua stessa “*carità salvatrice*”.

Madre Verna, infatti, sensibilissima ai bisogni altrui, con sollecitudine, abbraccia tutte le urgenze umane, tutte le necessità esistenziali e spirituali dell'uomo del suo e di ogni tempo:

- *la salute* (con “l’assistere”)
- *l’istruzione* (con “l’insegnare”)
- *la casa, il lavoro e lo sviluppo delle proprie doti umane* (con “l’aver speciale cura”)
- *il bisogno di Dio* (con “il catechizzare”) (Regole 1823)

Tutta attenta e protesa al bisogno altrui, non disattende alcuna urgenza e necessità umana: tutti soccorre, aiuta, serve, ama con amore il più qualificato:

- sia umanamente (“con amore di madre”),
- sia soprannaturalmente (“la carità di Cristo, che ardeva, continuamente ardeva nel suo cuore”) (Vallosio, p.10-11)

tutti rilancia nell’orizzonte della *speranza cristiana*,
la sola che dà senso e valore all’esistenza, provata dalla sofferenza,
la sola capace di dare l’ultima risposta all’*impossibile umano*.

Chiaro è l’obiettivo apostolico di Madre Verna:

- portare l’amore di Cristo a tutti, e tutti *ricondere a Dio*,
- salvare i valori cristiani della sua gente, evangelizzare tutti i popoli,



Una targa dell'epoca con la scritta

SUORE DI CARITA'

inchiodata sulla porta d'ingresso della casa del Ritiro

- per chiunque usare una **carità** che sempre si caratterizza per

- * la gratuità continua e totale,
- * l'attitudine a privilegiare *i più poveri...gli ultimi*,
- * l'apertura accogliente a *qualunque bisogno*,
- * la disponibilità piena al servizio, offerto con *umiltà e semplicità* di cuore,
- * l'inclinazione a dimenticarsi abitualmente,
- * la prontezza al sincero e completo dono di sé,
- * l'accortezza a prevenire, tutelare, promuovere, valorizzare gli altrui *doni*,

Madre Antonia, per la grazia dello Spirito, conosce e vive
“la mistica” della dedizione e
“l'ascetica” della oblatività.

I poveri di potere, di beni, di salute, di cultura, di moralità,
di dignità, di fede... sono veramente i suoi ***amici***,
amici da privilegiare, servire, amare a qualunque costo fino
all'immolazione della croce, come le ha insegnato Gesù.

Donna tutta di Dio e tutta per gli altri

- Madre Verna -ancora oggi- si rivela quanto mai attuale:
- è un pagina del *Vangelo della carità*, vissuta come Maria,
 - è donna protesa verso il futuro, capace di cogliere, con fine intuito e notevole sollecitudine, “*le sfide*” del suo tempo e di ogni tempo;
 - è donna aperta ***all'azione “innovatrice” e “santificatrice” dello Spirito***, che, in tutta la sua esistenza l'ha sempre più lavorata, plasmata, abilitata
 - * *a tendere decisamente alla santità*,
 - * *a progredire gioiosamente sulla via della carità*,
 - * *a irradiare continuamente l'amore salvifico di Cristo a tutti*.



"Il Ritiro"

casa di fondazione, acquistata da Madre Verna il 5-6-1819

Alle prime Sorelle Ella insegna con la vita ad essere
- “*donne caritatevoli*” pronte ad attuare il suo progetto apostolico

Sempre a *gratis*, (Vallosio p.12)

- “*di edificante condotta, animate da zelo di carità*”. (Pienotti p.175)

Insieme formano una comunità con caratteristiche “inconfondibili”:

- * *una povertà dignitosa, vissuta con totale fiducia
nella Provvidenza,*
- * *uno stile di vita semplice permeato da intensa laboriosità,*
- * *una lieta e amabile concordia, e grande amore al sacrificio,*
- * *pronta accoglienza e forte senso di adattabilità,*
- * *spirito di preghiera e viva devozione mariana,*
- * *formazione continua e decisa volontà a tendere alla santità,*
- * *profonda comunione fraterna e gioia del vivere insieme:*

“si lavorava d'amore e d'accordo
e si viveva contente come regine”

(Pienotti p. 204)

In umile dedizione di amore e limpida semplicità,
con la vita e le opere, sempre danno attuazione al **Vangelo della carità**

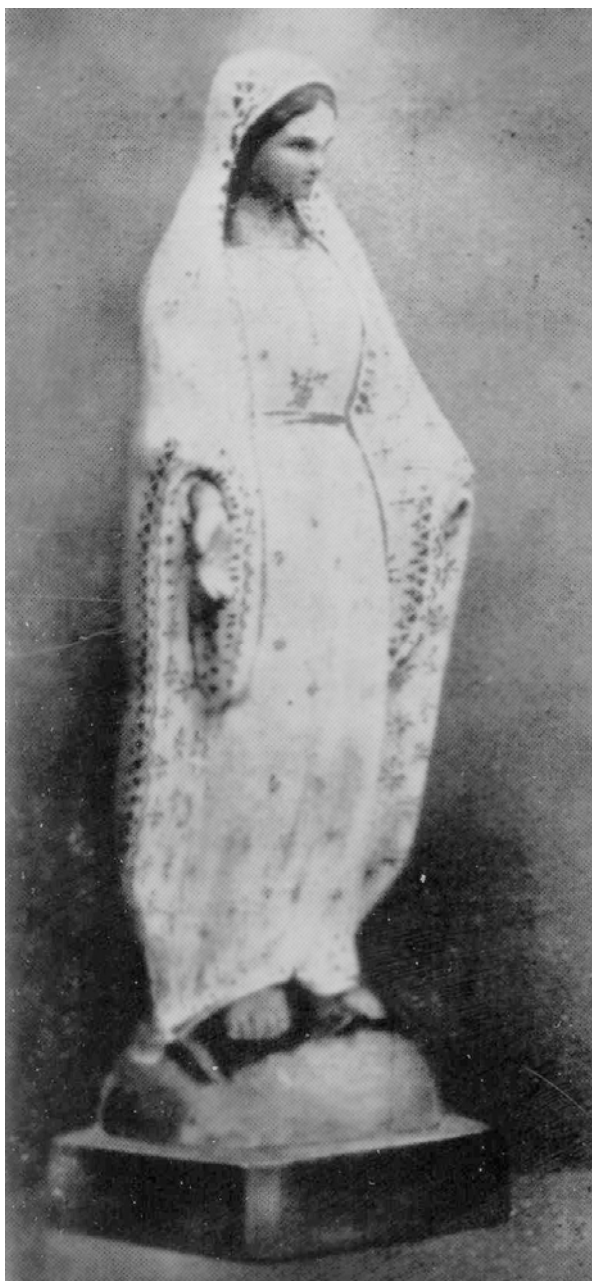
in una comunità che si rivela viva - fresca - genuina - contemplativa

ed insieme intensamente attiva - generosa - pronta a qualsiasi fatica e sacrificio, ma soprattutto entusiasta e gioiosa - contenta - colma di quella felicità che scaturisce dall'amore più autentico.

Sulle orme di Madre Antonia, donna umile e semplice, servizievole e gentile, sempre con il sorriso sul labbro, le Sorelle della prima ora imparano le radicali esigenze dell'amore portato sino alle estreme sue conseguenze.

Affascinate dal suo grande ideale, diventano

“le eredi della carità di Lei”. (Vallosio, p.25)



“La casa
era
poverissima.

In una stanza
avevamo
una statuetta
della
Madonna
in gesso,
con le braccia
rotte;

questa stanza
ci serviva
da cappella
per le nostre
preghiere”.

(Testimonianza



CROCIFISSO – TABERNACOLO – ROSARIO

*i tre ricordi, il testamento spirituale, l'ultimo messaggio
della Fondatrice*

quasi una sintesi del suo insegnamento di vita (Rdv, 82)



Venite, saliamo sul monte del Signore. (Is, 2,3)

La fama di santità

in riferimento ad Antonia Maria Verna è
sempre stata molto viva -in vita- e oltre:

- fanciulla molto *“operò di bene e di stupendo”* (Vallosio, p.9)
- giovanetta, dalla sua gente viene dichiarata
*“donna di preclare virtù, appassionatissima amante del prossimo, pronta ad accogliere, custodire, educare,istruire gratuitamente i bambini della frazione
Con le sue eccelse virtù, l’innata sua bontà, la sua esemplare e con i suoi buoni consigli incitava ognuno a ben vivere e a ben operare , ed era dalla popolazione tutta molto venerata, come ben ne era meritevole”.*
(Pienotti, p. 39)
- trentenne, si ha di lei *“preziose testimonianze”* da parte di Luigia Bays Direttrice della Scuola del Gesùda lei frequentata:
*“Antonia Maria era ammirevole nel saper trarre profitto da tutto per istruirsi, nel saper economizzare, minuto per minuto, il suo tempo.
Era il modello di tutte le sue compagne e ognuna vedeva in lei una virtù non comune e tutte la chiamavano **la Santina.**
In quella creatura lavorava la grazia di Dio.
La Verna godeva un mondo quando, raccolto intorno a sé un numero più o meno grande di sue coetanee, poteva spiegare la dottrina cristiana...
Non faceva nulla di speciale, ma non era una giovanetta come le altre. Dinanzi a lei, umile e piccola, ci si sentiva più buone e lasciava in chi l’aveva vista anche una volta sola il desiderio di starle insieme”.*
(Pienotti, p. 69-70)
- fondatrice, si fa modello di *santità* alle sue Suore (cf. Vallosio p. 13)



L'alba radiosa

illumina le cime delle Alpi piemontesi.

Il fine della sua vita e della sua attività è

“tendere alla santità” (cf. Lettera 1821-1822)

- in morte viene acclamata: *“donna magnanima,
cara a Dio e agli uomini,
madre, da imitare fedelmente e da seguire
instancabilmente, fondatrice, che in cielo gode il
frutto di tanti travagli, e che di continuo da lassù,
veglia sulle sue figlie,
“Angelo di costume” per le preclare sue virtù,
meritevoli di doverose lodi”.* (cf. Vallosio, p. 26-27)
- subito dopo, si radica sempre più nel cuore del popolo Rivarolese la ferma convinzione di aver avuto *“la sorte di possedere vivo quest’Angelo, e perciò conserva, geloso,
il sacro e prezioso deposito (= le spoglie mortali). (ivi)*
Le sue figlie immediatamente ordinano al pittor Ruatti il ritratto della loro amatissima Fondatrice, che viene terminato in agosto 1839. Per tutto l’ottocento, diventa l’immagine ufficiale della Congregazione.
- Da sempre, sino ad oggi, “una serie di grazie e così detti miracoli sono stati ottenuti -per intercessione di Madre Antonia-
Dal 1923,(anno in cui inizia il Bollettino mensile dell’Istituto_Suore di Carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea titolato
“L’Immacolata Concezione”) non passa anno che non se ne registrino da 2 a 20, 30, anche 60).
Persistente è la fama di santità testimoniata da una bibliografia che raccoglie scritti, voci e testimonianze, non solo pubblicazioni interne all’Istituto, ma pure in giornali, riviste e opere di ogni genere, con firme di Sacerdoti, Vescovi, Cardinali e Laici di ogni cultura ed estrazione”
(SCIC, mensile-anno XXVII n° 4 - aprile 1997)

*Madre Antonia,
tutta amore,
dimentica dei suoi,
solo studia
gli altrui bisogni
e come sopperirvi.*



(Vallosio, p. 13)

Per tutte basti un'autorevole testimonianza di chi tanto l'ha amata:

“la vostra Fondatrice è stata madre dei poveri !
Merita la gloria !” (Card. Anastasio Ballestrero)

L'esemplarità di vita della Fondatrice è ancora oggi assunta da tante persone che ne seguono le orme, la Famiglia Verniana: Suore - Missionarie - Laici. Condividono il suo carisma, fanno propria la sua spiritualità, compiono la stessa missione tra la gente, specie più bisognosa.

Da oltre due secoli Madre Verna, continua così il suo “ministero di carità” sulle vie del mondo in Europa, Asia, Americhe, Africa, ed è nella storia testimonianza di amore evangelico.

*L'eredità caritativa della Madre mira - da sempre -
a soccorrere i bisogni primari e più urgenti in vari ambiti:*
- nel settore educativo tra i bimbi e i giovani, nelle scuole di ogni ordine e grado,
- nella catechesi e nella pastorale parrocchiale, specie là dove la presenza del Sacerdote è carente,
- nel campo sanitario tra gli anziani e gli ammalati e
- in quello assistenziale in case per ferie e di accoglienza per studenti universitari, e per bambini abbandonati.



Italia - Svizzera - Albania - Turchia - Libano - Israele

Libia - Kenya - Tanzania - Argentina - Messico - USA

- *"in qualsiasi opera concernente la carità"* (cf. Vallosio, p.,24) *come:*

- * le case di spiritualità per tempi di preghiera,*
- * il servizio liturgico in una Basilica e nelle chiese,*
- * le visite a domicilio, a persone sole e ammalate,*
- * la vicinanza operativa ai carcerati,*
- * l'accoglienza e l'aiuto ai fratelli mussulmani,*
- * l'insegnamento di un lavoro dignitoso e redditizio
alle giovani, per sottrarle alla strada,*
- * la mensa quotidiana ai poveri, sempre numerosi,*

*Madre Antonia, "questo" e altro ancora voleva con
le prime Regole del 1823, da lei scritte, vissute e tramandate,
come pure "questo" -da sempre con fedeltà e amore- compiono le
sue figlie e tutti coloro che intendono seguirla sulle vie del
mondo.*

**Trasmissione radiofonica
effettuata il 13 maggio 1999 a
RADIO MARIA
da Suor Maria Giuseppina Fumagalli**



Il Battistero

in cui Madre Antonia fu battezzata il 12 giugno 1773.

Attualmente si trova nella cappella del Ritiro, quale sede del Tabernacolo

A Madre Antonia

Attratti dallo splendore della tua vita
"tutta donata a Dio e ai fratelli",
vogliamo con te, Madre, percorrere l'itinerario di santità
sul quale il Padre ha posto te e ciascuno di noi
con il Battesimo.

Lo Spirito Santo ci aiuti, sulla tua esemplarità,
* a meglio contemplare il *Crocifisso*,
"memoria" perenne dell'amore più grande,
* a lasciarci permeare dalla forza travolgente di grazia
che scaturisce dal *Tabernacolo*,
* a metterci alla scuola dell' *Immacolata*,
per essere -come Lei e in Lei- luminosa trasparenza
della "carità salvatrice" di Cristo,
nell'umiltà e semplicità di cuore,
nella gioiosa e totale gratuità.



Preghiera alla Santissima Trinità

*per ottenere grazie per intercessione di
Madre Antonia Maria Verna*

Ti lodiamo, ti onoriamo, ti glorifichiamo,
o Santissima Trinità,
per le grazie che hai prodigato
alla Serva di Dio Antonia Maria Verna,
e ti preghiamo,
se ciò torna a maggior gloria tua
e a nostra santificazione,
di manifestare in lei la potenza del tuo amore
e la grandezza delle tue misericordie,
concedendoci la grazia
che ardentemente ti domandiamo

Gloria... (3 volte)

Con permissione ecclesiastica
Ivrea 19-3-1924 Can. Giulio Vicario Gen.

Chi ricevesse grazie, per intercessione di Madre Antonia Maria Verna
è pregato di darne comunicazione alla Superiora Generale
delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea,
via della Renella, 85 - 00153 Roma
tel. 06-5818145 - 5803144 email scicivrea@scicivrea.it



Preghiera

*per ottenere la Beatificazione
della Serva di Dio*

O Signore,
che susciti i santi desideri
e realizzi ogni buon proposito,
ti ringraziamo per aver ispirato
alla tua serva fedele
Madre Antonia Maria Verna
la fondazione di un istituto
a beneficio dell'umanità sofferente e bisognosa
e di aver manifestato con molte grazie e favori
la potenza della sua intercessione.

Animati da tante prove
della tua misericordiosa bontà,
ti supplichiamo
di voler glorificare sulla terra
questa tua serva generosa,
affinché risplenda
nuovo fulgido esempio di carità
e sia per molte anime
modello e guida
verso l'eterna felicità del Paradiso.
Amen.

Imprimatur
Ivrea 19-3-1967
+ Luigi Bettazzi -Vescovo



Faggi secolari del parco
Villa " *Maria Immacolata* " via Trieste, 5 20030 Copreno (Mi)

Finito di stampare
il 29 gennaio 2008
Tipografia
Raimondi Grafica Rovello Porro (Co)